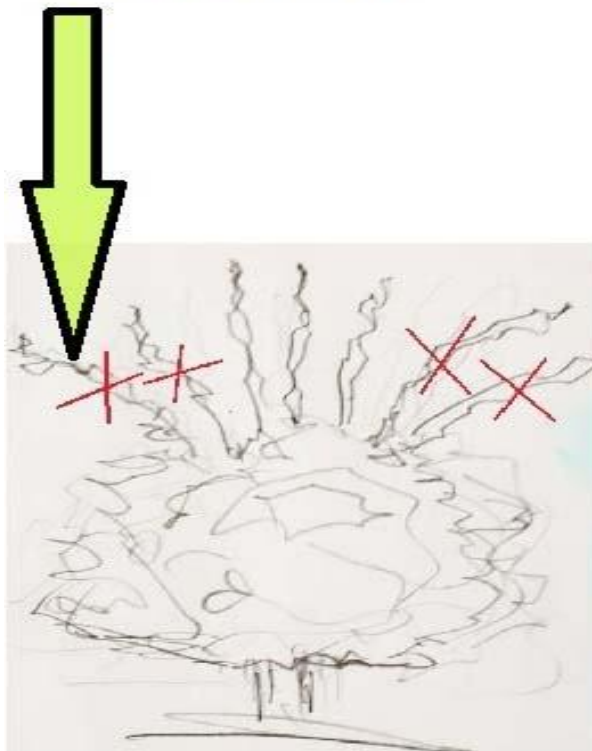


153) RAMO DELL'ARRIVISMO DI CHI STA IN ALTO E RAMO DELLA TORRE D'AVORIO DA POTARE - parte 5

Buongiorno, gloria a Dio! Dal rumore di sottofondo e da qualche immagine che vi mostrerò (nel video 153 potrete effettivamente assistere a qualcosa di interessante), vedrete che stanno raccogliendo le olive proprio qui vicino, nel campo accanto alla mia abitazione. Tutto questo si inquadra bene nel discorso che stiamo facendo, cioè la raccolta delle olive, dei frutti e l'albero d'ulivo che abbiamo preso come simbolo delle nostre riflessioni. Siamo nel video 153 e tratteremo del "ramo dell'arrivismo" e del "ramo della torre d'avorio" da potare. Approfondiremo bene entrambi. Come già sapete dai video precedenti (151-152) stiamo evidenziando nel **simbolico** albero d'ulivo che rappresenta sia la nostra anima che la Chiesa, quelle parti cresciute troppo o male che andrebbero aggiustate. Stiamo analizzando la potatura detta di "riforma" che si fa quando la pianta è ridotta proprio male. Noi pensiamo che oggi la Chiesa di Cristo ne abbia bisogno. Se ricordate, abbiamo approfondito la riflessione sul cosiddetto "ramo dei troppi diritti" da pretendere nei confronti di Dio:

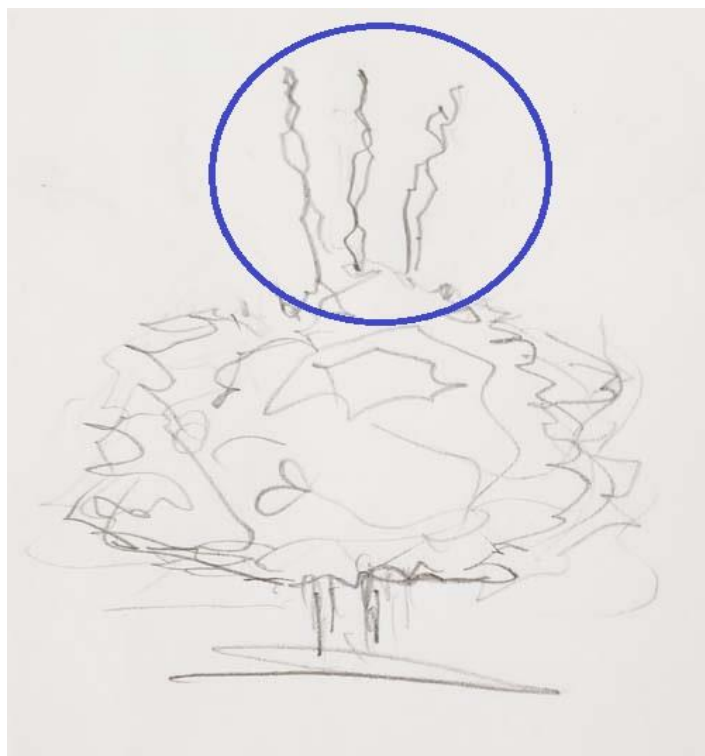
RAMO DEI DIRITTI



Erano i rami laterali che facevano ombra, impedivano alla luce di passare ai rami produttivi di sotto. Poi vi ho proposto di scrivere sugli altri rami, tra l'altro alla fine di questo video vi darò un ulteriore suggerimento. Adesso ci occupiamo di quei rami centrali, che vanno su dritti:



Parliamo di rami molto alti che sono saliti in maniera sproporzionata. Li potete vedere evidenziati da un cerchio blu:

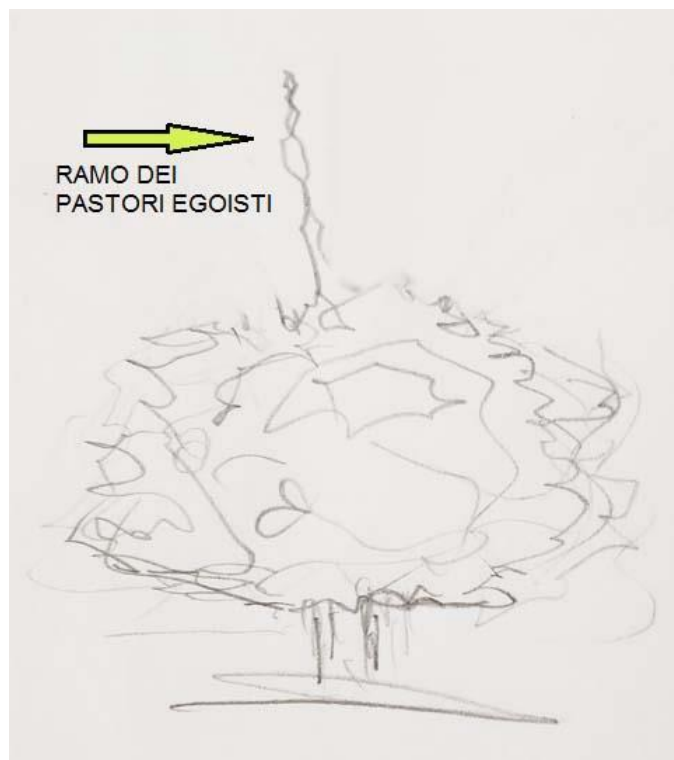


Cosa potrebbero rappresentare? Che fastidio danno? A prima vista, teoricamente, andando verso l'alto potreste pensare che siano innocui, in fondo non è che facciano ombra. Tuttavia, gli agricoltori li tagliano o li riducono moltissimo. Perché lo fanno? Prima di tutto sono come dei "frustoni" che vanno su, crescono ma non portano frutto almeno nei primi anni. Cosa significa ciò? Significa che per crescere così forti e così bene, apparentemente rigogliosi, hanno assorbito molta linfa dall'albero. Linfa, energia, forza che invece poteva essere distribuita ai rami produttivi. Quindi non solo non producono, ma si appropriano di una forza che non è più distribuita in modo corretto per tutta la pianta, in modo equilibrato. Io ne ho disegnati tre, ma ci occuperemo di due in particolar modo. Il terzo lo lascio a voi, nel caso in cui vorrete fare delle proposte. La **prima categoria** di questi rami centrali che vanno in alto, è facile da identificare:



Sono dei rami "egoisti", per così dire, pensano a sé stessi, vanno su, a loro piace essere in alto e mostrarsi, amano mostrare di essere "rigogliosi". **Chi potrebbero essere?** Nelle chiese spesso sono proprio i dirigenti (ricordiamo gli scribi e i farisei "ipocriti" menzionati da Gesù), può capitare che ci siano persone nelle chiese cristiane che ambiscono e desiderano essere in alto, quindi considerano la comunità, tutti i credenti, come mezzi per poter crescere. Sono persone che non cercano di servire gli altri ma usano quella linfa, che servirebbe a tutti, per accrescere sé stessi. Questi soggetti sono abbastanza individuabili, non producono frutto e appaiono solo loro. Quelli che sembra facciano tutto ma alla fine non fanno niente poiché improduttivi. **Come si può fare?** In alcune chiese di tipo protestante i pastori, o comunque i dirigenti vengono eletti regolarmente. In quel caso è semplice perché se si nota che gli "eleggibili" si sono comportati male e non hanno portato

alcun risultato, non si sono occupati degli altri “rami”, degli altri “frutti”, degli altri credenti, ad esempio non sono andati a trovarli né a consolarli, non li hanno “rafforzati” o incoraggiati, in pratica non hanno dato loro quella giusta spinta per farli crescere per portare a loro volta frutti agli altri, a chi non conosce il Signore, dinanzi a costoro sicuramente una persona non li dovrebbe votare più. Quindi automaticamente vengono potati. Tuttavia, possono esserci delle chiese in cui questi vertici, questi dirigenti, sono imposti da una dirigenza più ampia nazionale o internazionale, e allora sono “guai”, per modo di dire. Anche questo è utile perché i fedeli devono imparare a non essere sempre così “**condiscendenti**”. Bisogna esserlo per le cose del Signore dato che devono essere responsabili per la propria anima. Allora se in un contesto comunitario qualcuno non fa crescere bene e non cura bene tutto il gregge, in qualche modo si soffre. Invece di addormentarci ed essere passivi in comunità, magari andando in chiesa per poi tornare a casa alle proprie cose senza aver attinto nulla, sarebbe meglio riflettere sulle cose e pensare “possiamo cambiare questa situazione?”. In caso affermativo vediamo magari se ci sono gli anziani per parlare, se non ci sono e c’è soltanto la persona al vertice si potrebbe anche cambiare chiesa, intesa come denominazione umana. Ci sono una infinità di denominazioni, quindi si potrebbe comunicare ai fratelli questo cambiamento esprimendo appunto un’opinione personale che si basa sulle considerazioni nate nel corso del tempo in seno alla chiesa frequentata; quindi, si potrebbe dire apertamente “io cambio chiesa perché voglio una comunità che segua le linee guida del Vangelo”. Potrebbe succedere che i fratelli della comunità capiscano anche loro la situazione venutasi a creare, teniamo conto che anche se non esistono gli anziani in qualche comunità, nelle altre sono presenti. Gli anziani sono importanti perché consultandosi tra loro possono presentare delle questioni esortando il responsabile a prenderne atto, anche se a volte può capitare che il responsabile stesso non voglia “vederle”. Tutto si può aggiustare, ma se alla fine si trova l’impossibilità o un’imposizione che rende la situazione poco accettabile non si deve restare per forza in quella chiesa. Siamo tenuti ad essere responsabili di noi stessi, abbiamo visto dallo studio delle chiese in Apocalisse che ci sono una serie di avvertimenti, l’ultimo dei quali è grave. Mi riferisco alla chiesa di Laodicea, probabilmente non verrà rapita. Sono quei credenti che hanno perso la spinta, il fuoco e la creatività che vengono dallo Spirito Santo, non agiscono più! Dobbiamo stare attenti a non fare quella fine. Dobbiamo vigilare attraverso le preghiere e attraverso il nostro confronto, perché il Signore non ci lascia mai soli, in un modo o nell’altro ci fa sempre incontrare. Scritti, persone, fratelli o Lui stesso ci manda a volte delle riflessioni, dei punti. Ci riflettiamo sopra e con coraggio cerchiamo di dare delle risposte.



Questo è il “ramo dell’arrivismo o dei pastori egoisti”. Questo ramo va tagliato. Poi c’è un altro ramo un po’ più difficile da individuare, stavolta.

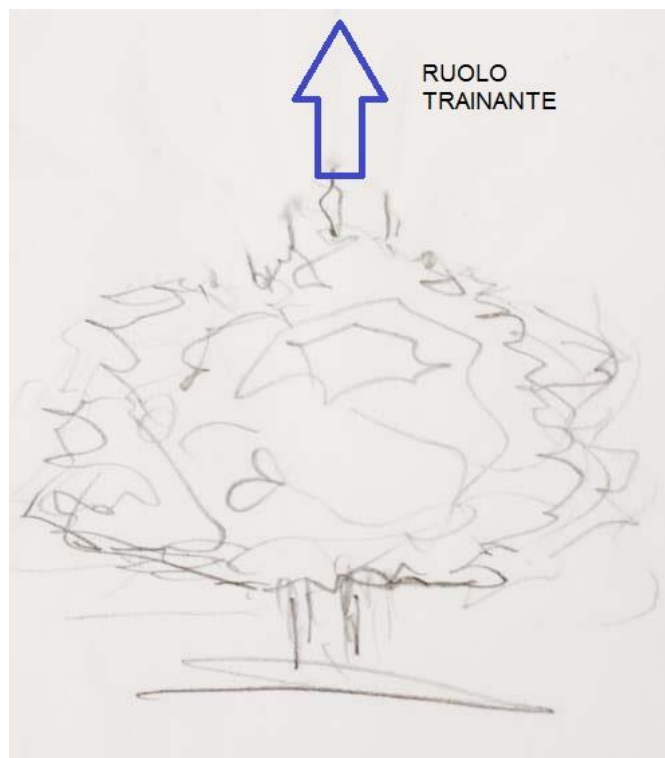
Lo abbiamo chiamato “ramo della torre d’avorio”.



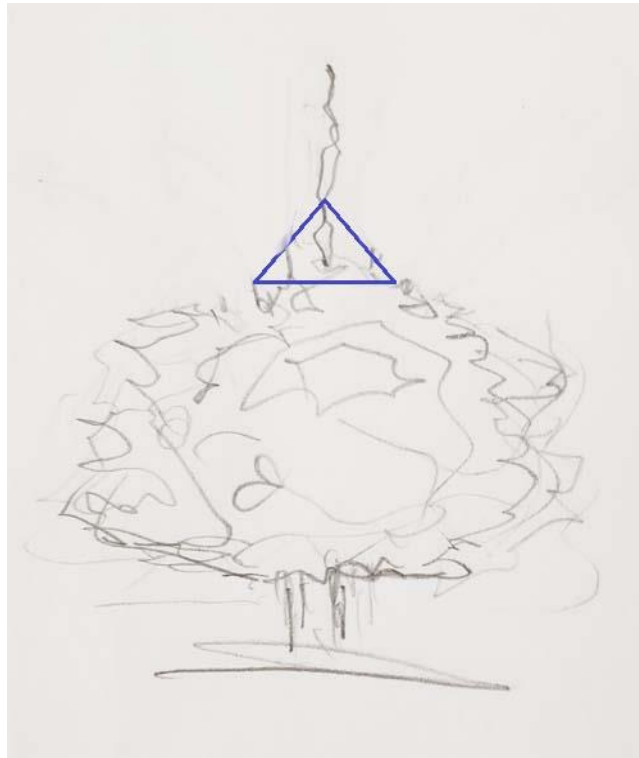
L'espressione "torre d'avorio" compare per la prima volta nel Cantico dei Cantici, al capitolo 7, e a seconda della versione può trovarsi nel verso 4 o 5. A prescindere da dove la troviamo, rappresenta qualcosa che ammiriamo ma nel nostro caso lo vogliamo vivere per conto nostro. Di solito sono brave persone ma che vivono questo rapporto con Dio in maniera isolata, inaccessibile agli altri. Si sono rinchiusi in una "torre d'avorio" dove godere da soli della presenza dell'Eterno. Vorrei chiarire che non si sta parlando della giusta e ricercata preghiera personale nel silenzio, nella solitudine, nei momenti interiori bellissimi di cui non possiamo fare a meno e che è giusto ricercare ogni giorno, infatti vanno benissimo. Stiamo parlando degli "eccessi", di cose esagerate, di una vita che fa solo quello. In **Marco 3:14-15**, è vero che Gesù ha chiamato gli apostoli per tenerli con Sé, ma anche per mandarli a predicare, per un'attività evangelica, per combattere il male, gli spiriti maligni ecc. È una complessità, non possono stare nella "torre d'avorio". Pensate se tutti i discepoli fossero rimasti da una parte, tipo eremiti, sto facendo un esempio "esagerato" per capirci. E allora come si sarebbe sviluppata la Chiesa di Cristo? **Come si sarebbe diffusa la "Buona Novella" della salvezza per grazia se qualcuno non l'avesse portata?** Ecco, dunque, l'esagerazione di un qualcosa che di per sé è buono. Il miele è buono ma se ne mangi troppo fa male! In questo caso non è che il Signore ci raccomanda di vivere un "paradiso spirituale-mistico" solo per noi stessi. Sarebbe anche bello ma tanto varrebbe andarcene subito e se ci ha lasciati qui fino a quando Lui non stabilirà il Rapimento di tutto l'Albero (la Sposa di Cristo), allora cerchiamo di ubbidirGli e di portare questo frutto! Adesso vediamo questa "ingegneria spirituale" meravigliosa che Dio ci propone e proviamo a rimetterla nel disegno, per capirlo meglio in forma semplice, alla nostra portata.



Abbiamo visto di questa parte dei rami che vanno dritti e la domanda è: come potarli? C'è una forbice nell'immagine che indica un punto nel ramo che non è proprio a zero. È come se lasciasse qualche centimetro e il resto lo buttasse. Più che una netta potatura, c'è una riduzione notevole nell'altezza. Perché? Perché questo desiderio di Dio è qualcosa di buono, di giusto, ci deve essere e deve stare al vertice della Chiesa. Tutti dobbiamo amare il Signore e desiderarlo. Questo desiderio di unirci a Lui, di essere in comunione con Lui, è giusto che ci debba essere. Ma, non deve essere "esagerato". Dunque, si riduce l'altezza e il modo che queste "primizie", queste persone, che avvertono questa forte esigenza non siano isolate nell'albero, nel suo contesto, in quell'equilibrio generale della fruttificazione, ma abbiano comunque un "ruolo trainante".



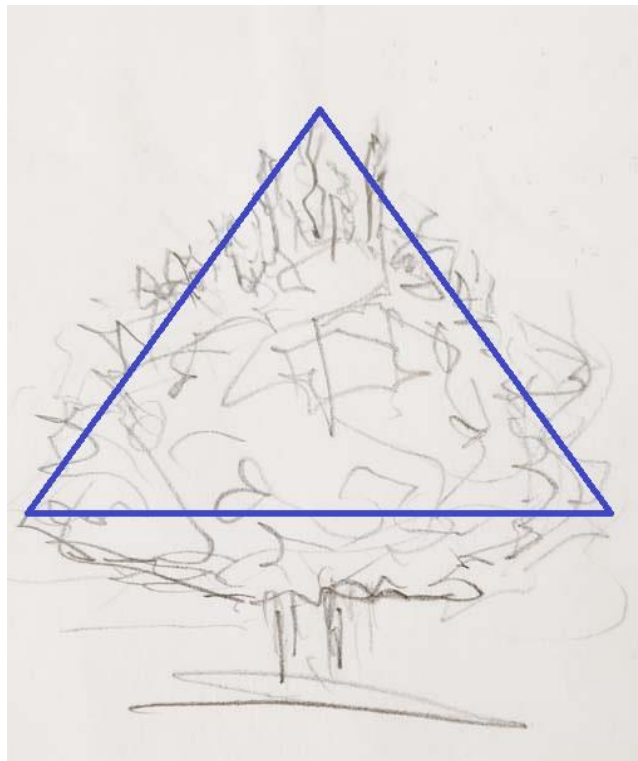
Perché "trainante"? Perché se lasciamo qualche centimetro di questi rami, questo rimanente tende comunque a salire con forza. Tuttavia, questi pochi centimetri richiameranno la linfa in alto senza "abusarne". Allora questa linfa che sale in alto, parte dal tronco e ravviva tutto l'albero. Ecco, quindi, il giusto movimento dello Spirito di Dio che in maniera armonica riempie tutti i credenti, **ricordiamo che la Chiesa è plurale non è singolare. Ma la sua perfezione sta proprio nel portare molteplici frutti, ognuno ha un suo dono, un suo talento, un suo carisma.** È l'insieme che poi produce quello che il Signore Gesù aveva in mente quando ha fondato la Sua Chiesa. Quindi riducendoli attira a sé, ed è come se Dio stesso attraesse la Chiesa. Inizia dal vertice ma è come se attirasse tutto. Le piante vanno verso l'alto, è così che deve funzionare, in modo regolare e armonico secondo un "disegno".



Vedete per esempio, in quest'altra figura, c'è questa parte alta con un piccolo triangolo. Significa che dobbiamo mantenere un "disegno". Non si tratta di un "quadrato", la pianta è fatta in maniera abbastanza verticale. Su in cima c'è il Signore, è Lui la nostra guida e di conseguenza noi dobbiamo procedere in quella forma, aspirando ad essere un po' come Lui.



In quest'altra figura, i rami centrali in alto che vedete tratteggiati tendono a salire, quindi portano, trainano, c'è una forza trainante verso l'alto. Però ci sono anche le altre frecce laterali (in blu). Una che da destra va verso sinistra in alto, salendo, e l'altra che da sinistra va verso il centro in alto, salendo. Cosa rappresentano? Pensateci un attimo. Sono i risultati della potatura dell'altra volta. Non so se vi ricordate. Chi ha avuto modo di seguire i video precedenti sa che lì abbiamo "potato" diversi rami laterali. Quando si pota un ramo resta un vuoto. Questo "vuoto" viene riempito, da chi? Dai rami fruttiferi, finalmente! Sono dei vuoti che i rami buoni possono pian piano riempire, e allora ecco che si viene a formare il giusto disegno:



In questa figura, vedete un triangolo grande che ho usato al solo scopo di far capire il ragionamento che stiamo portando avanti. È una forma che Dio ha stabilito essere la migliore. Quelli troppo alti vengono abbassati, quelli troppo laterali vengono tolti ed ecco che si riforma un albero abbastanza conforme, ben fatto, dove ogni ramo ha la sua luce dal Sole e può dare il suo frutto. Da un certo punto di vista, questa "potatura di riforma" l'abbiamo vista in maniera abbastanza completa, ma questo non vuol dire che possiamo "adagiarsi sugli allori" pensando che sia tutto a posto. Non è così, perché esiste comunque una potatura regolare, non quella drastica che si fa quando la pianta è quasi rovinata del tutto. C'è una potatura normale che si deve fare ogni anno. Serve a vigilare affinché non crescano altre tipologie di rami, ad esempio quelli che vengono dal basso e che non vogliono seguire il tronco della pianta, parliamo dei cosiddetti "polloni". Il ruolo del pastore è assicurarsi che tutte le "pecore" crescano bene.

Questa potatura e questo controllo vanno fatti regolarmente, perché **il Signore è il nostro Pastore** e chi è più sensibile a questo, ovvero le persone preposte a questo tipo di servizio di amore verso gli altri, percepiscono prima certi rischi, certi pericoli e intervengono meglio, in tempo con degli incoraggiamenti da fare. Questa è la base. Ora prima di fare la nostra sosta vi volevo ricordare tre punti che mi sembrano abbastanza importanti. **Primo punto:** vi ricordo che tutte le nostre video-riflessioni che abbiamo fatto sinora, sono legate tra loro. Dovrebbero rappresentare una specie di cammino, di percorso, via via in maniera più approfondita. Lo dico soprattutto per chi è arrivato da poco e sente questi argomenti per la prima volta. Magari accenniamo a delle cose che abbiamo già detto, non è che ripetiamo tutte le volte. Vi consigliamo di andare a vedere i video precedenti che trovate a questo link (<https://www.ilritorno.it/multimedia/video/elenco-video.html>). È per la giusta continuità. È una specie di diario di viaggio che ci accompagnerà per tutto il tempo che il Signore riterrà opportuno. **Secondo punto:** spero che ve ne siate accorti ma gli eventi nel mondo si succedono in maniera sempre più rapida. Questo era già stato previsto, ne abbiamo già parlato negli argomenti trattati riguardo “la velocità esponenziale”, “i tempi di Dio e i tempi dell’uomo” ecc. Tenetene conto perché si arriverà ad un punto in cui non si potranno più gestire (questi eventi), sono troppi per la nostra mente e per il nostro cervello che non ce la farà però il Signore ci aveva preparati a tutto ciò. Sappiamo che avverranno e in tutto questo sappiamo come regolarci. Cosa vuol dire questo? Significa che non è più il tempo di metterci comodi e andare al culto una volta a settimana. Ripeto, è un esempio. Ricordiamoci che siamo vicini al Rapimento della Chiesa di Cristo Gesù! Il Signore ha promesso che tornerà e i tempi si avvicinano. L’esortazione è a non prendercela troppo comoda, cerchiamo di renderci conto di questo e occuparci in maniera più seria della nostra anima, in primo luogo, dei nostri cari e dei nostri fratelli. **Terzo punto:** dobbiamo crescere. Nelle ultime riflessioni stiamo passando da una fase in cui crescevamo solo noi, seguivamo un certo insegnamento da un certo pastore e la nostra anima veniva edificata, ad un’altra. Di conseguenza il nostro desiderio era di voler crescere sempre di più. Questa fase sta passando, in che senso? Se si è acquisita questa maturità di fede è bene che si senta il desiderio di trasmetterla anche agli altri. È questo il senso dei discorsi che stiamo facendo e che riguardano il cristiano un po’ più maturo. Per cui l’evangelizzazione, il trasmettere delle cose, lo scrivere, il parlarne, sono importanti. Se noi facciamo parte di una Chiesa, non possiamo relegarci in una “torre d’avorio” di cui abbiamo parlato ma essere inseriti secondo gli insegnamenti del Signore. Quindi “attiviamoci”! I tempi cambiano, noi siamo più maturi e abbiamo acquisito delle cose. Non le abbiamo imparate solo per noi stessi ma dobbiamo anche trasmettere questo amore, questi insegnamenti meravigliosi che dobbiamo tentare di portare a chi ci vuole ascoltare. Se vediamo che qualcuno è interessato e ci ascolta è il momento di agire! Ad esempio, nel nostro piccolo possiamo riflettere e ragionare sui rami da togliere e sui rami da “edificare”. In conclusione, di questa parte di studio vi voglio suggerire un altro punto, il **quarto**. Questo è

molto diffuso, non ce ne rendiamo conto ma sta quasi producendo una chiesa per conto suo, inserita nelle altre. Vi faccio un esempio. Quando chiedete a qualcuno di vostra conoscenza se crede nel Signore e nella Sua Parola, cosa vi risponde? In genere queste persone rispondono: "Sì, certo. A modo mio". Su questa "Religione a modo mio", vi invito a riflettere e a scriverci. Secondo voi è giusto questo "a modo nostro"? Non dovremmo forse conformarci a ciò che ci dice la Parola di Dio? In **Romani 12:2** è scritto "*Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.*" Noi abbiamo bisogno di Dio perché è da Lui che riceviamo quella famosa linfa che rinvigorisce tutto l'albero. Dunque, la domanda che vi pongo è: questa "religione a modo mio" come la vedete? Provate a ragionarci e sviluppare questo pensiero. Forse potreste dire che se uno non ha un'idea propria allora non pensa. Ma come si può pensare senza essere troppo "personalisti", senza essere "staccati"? Mandate le vostre riflessioni, trovate le e-mail di riferimento sul nostro sito (ilritorno.it). Nel forum troverete un piccolo gruppetto che si sta formando per l'evangelizzazione dei nostri tempi. Vi invito a partecipare! Chiunque voglia farlo sarà il benvenuto!

Al prossimo studio. Il Signore ci benedica!